



Mario Di Carlo

## MARGHERITA

## Nel Lazio sarà eletto Di Carlo grazie all'accordo Marini-Rutelli

ROMA Si va verso una faticosissima intesa al congresso della Margherita del Lazio. Con la probabile elezione del rutelliano Mario Di Carlo, oggi, a coordinatore regionale. L'ipotesi sarebbe frutto di un'intesa tra Francesco Rutelli

e Franco Marini, che hanno avuto una lunga conversazione giovedì sull'aereo che li portava a Roma da Bologna. Dunque Di Carlo coordinatore e il popolare Francesco Scalia, presidente della provincia di Frosinone, presi-

dente. Questo consentirebbe di non andare a una difficile conta e anche di garantire alla componente rutelliana una regione-chiave, oltre a Piemonte e Veneto, dove il popolare Marco Stradiotto ha optato per il ritiro. E tuttavia tra i popolari le resistenze sono ancora fortissime: tanto che ieri sera Marini ha convocato a cena i suoi fedelissimi per convincerli sulla necessità di un'intesa. a.c.

## IL SONDAGGIO

## Solo l'11 per cento comprenderebbe un'auto usata da Berlusconi

Faranno la pace. Questo pensa il 44,3% di Berlusconi e Casini. Il sondaggio Unicab per «Retroscena» stasera su La7 (801 intervistati) sottolinea che il per il 19,3% vincerà Silvio, il 17,3% il pensa che ad avere la meglio sarà

il leader Udc. Ma con chi si presenterà l'Udc alle politiche? per il 34,9% con il centrodestra; il 31,4% al centro, il 13,9% con il centro sinistra. E la leadership del centrodestra? Per il 34,8% Berlusconi può ad andarsene alle Baha-

mas. il 30,4% lo vorrebbe ricandidato e il 23,9% pensa che dovrebbe passare la mano. E Fini che farà? Per il 33,6% dovrebbe svincolarsi da Berlusconi e Casini; per il 32,4% dovrebbe restare con l'ex premier, per il 14,1% dovrebbe stringere un patto con il leader dell'Udc. Alla domanda «da chi acquisterebbe un'auto usata?» il 58,7% risponde: da nessuno dei tre, il 16,3% da Fini, il 13,4% da Casini e l'11,6% da Berlusconi.

# Sposetti: per i beni leggete lo statuto

Il tesoriere ds: sulle sezioni decidono le realtà territoriali. «I Ds non le vogliono? Dividiamo i debiti...»

di Eduardo Di Blasi / Roma

«DIVISIONE DEI BENI? È l'ultima cosa di cui voglio parlare. Lo dice anche Fabio Mussi che non vuole parlarne. E nemmeno io. E poi è tutto nello statuto. Quello che conta adesso è che noi stiamo arrivando all'appuntamento politico del partito Democratico

con i conti sotto controllo, e non è stata un'impresa facile». Al primo piano del Bottegghino di via Nazionale, il Tesoriere dei Ds Ugo Sposetti, parte con il piede sul freno. «I beni, le proprietà - spiega - non sono materia politica, non possono venire prima del processo politico. Non credo sia il caso di parlarne. E poi non sono cose mie, nostre...».

## Di chi sono?

«Sono delle federazioni, dei regionali. La direzione ha poco o niente. Alcuni beni immobili hanno storie proprietarie anche lunghe: nel '97, con la normativa sugli enti non commerciali, alcune sedi sono anche state intestate a singole persone. Alcune a società. Il nostro statuto e il nostro regolamento finanziario, poi, sono chiarissimi».

## Che dicono?

«Sul patrimonio immobiliare, ad esempio, l'articolo 14 recita: "I beni immobili di proprietà delle singole articolazioni territoriali dei Democratici di Sinistra, nonché le partecipazioni societarie da esse possedute, sono di spettanza, in via autonoma ed esclusiva, delle articolazioni medesime". E sottolinea con matita blu.

## Quindi, mettiamo caso, che la componente di Mussi sia maggioranza in una federazione...

«Non parliamo di Mussi. E poi non è un procedimento automatico. Noi non cacciamo nessuno, sia ben chiaro: è la singola articolazione territoriale che deve esprimersi per andarsene. Non basta avere una maggioranza politica, ci si deve pronunciare per andarsene. Ma glielo ho detto, di questo non è il caso di parlare. Non siamo a questo punto. E non ci sono automatismi...».

## Il simbolo?



La sezione romana dei Ds dell'Esquilino, in alto Ugo Sposetti Foto di Andrea Sabbadini



«Beh, anche su questo sono state scritte delle fantasie. Legga, ecco, lo statuto, articolo 2: "Il Segretario del Partito è responsabile del simbolo e ne autorizza l'uso secondo il regolamento approvato dalla Direzione nazionale". Il simbolo è del segretario, e il 75% dei congressi di sezione ha detto che il segretario è Piero Fassino».

Sottolinea con matita rossa.

## Quindi o Mussi diventa segretario...

«Ma non parliamo di Fabio Mussi. È lo statuto e basta».

## Le Feste dell'Unità...

«Il marchio e il logo delle Feste sono di proprietà della direzione del partito, come dice il regolamento. La direzione stipula ap-

posite convenzioni con chi le organizza. Mica si può permettere che chiunque usi il marchio della "Festa dell'Unità"?».

## Veniamo al Pd, quale dite portano i Ds?

«Voi parlate sempre di patrimoni, di divisione dei beni, mai di debiti. Questi sono stati anni terribili. Lo sforzo finanziario com-

piuto da questo partito e dalle singole realtà territoriali tra il 1997 e il 2006 è stato vastissimo. Mercoledì prossimo ho una riunione con tutti i tesoriere per le ultime verifiche di un lavoro durato anni. La trasparenza dei nostri conti è massima. Tutto è in ordine. Su alcuni immobili dobbiamo ancora controllare i valori iscritti a bilancio, che in questo periodo saranno evidentemente cambiati. Sono passati anni».

## I Ds non sembrano gradire questo patrimonio di sezioni...

«Ma io sono anche d'accordo a dividere solo i debiti... Vede il giorno più doloroso della mia vita politica è stato il 23 dicembre del 2003, quando abbiamo dovuto alienare Botteghe Oscure e le Frattocchie. Ho riletto, in questi giorni, il libro di Miriam Mafai "Botteghe Oscure addio", e ci ho ripensato, con amarezza. Forse si potevano fare altre cose per ristrutturare il nostro debito, ma noi ci siamo presi quel compito. Per me è stato un dolore enorme».

## Quindi proporrete al Pd di ricomprare Botteghe Oscure...

«Se il Pd decidesse di ricomprare Botteghe Oscure io sarei ben felice. Sarener un dolore... Ma non credo che succederà...».

## LA SCHEDE

Simbolo e sedi, questo stabilisce lo Statuto

## Statuto dei Democratici di Sinistra.

## Articolo 2 (Il simbolo dei Democratici di Sinistra)

## Comma 2

«Il Segretario del Partito è responsabile del simbolo e ne autorizza l'uso secondo il regolamento approvato dalla Direzione nazionale».

## Regolamento finanziario nazionale

## (Articolo 25 dello Statuto dei Democratici di Sinistra)

## Articolo 14 - Patrimonio immobiliare

1) «I beni immobili di proprietà delle singole articolazioni territoriali dei Democratici di Sinistra, nonché le partecipazioni societarie da esse possedute, sono di spettanza, in via autonoma ed esclusiva, delle articolazioni medesime».

2) «Nell'ambito dell'autonomia patrimoniale dello Statuto nazionale, è espressamente prevista la capacità di disporre di diritti reali su beni immobili da parte di ogni articolazione indicata nello Statuto nazionale e negli Statuti regionali. Le articolazioni territoriali, indicate negli Statuti delle Unioni regionali, hanno la facoltà di compiere atti relativi di acquisizione o di alienazione di diritti reali su beni immobili, sentito il parere delle organizzazioni di base interessate».

## Anche Rifondazione comunista avrà la sua scissione

Turigliatto e Cannavò: non ci saremo in Rifondazione socialista. Giordano scuote il governo: alziamo i salari

di Wanda Marra inviata a Marina di Carrara

## «IL GOVERNO è un mezzo, non un fine».

Lo dice a chiare lettere il segretario di Rifondazione, Franco Giordano. Ma è un concetto che viene ribadito più volte negli interventi dal palco di Marina di Carrara, dove si sta svolgendo la Conferenza di organizzazione del partito. Per ora non si tratta di un «avvertimento» a Prodi. Ma la richiesta di «un salto di qualità sul tema della politica economica» Giordano la mette con forza sul tavolo. Insieme alla politica economica nelle riflessioni del segretario, anche uno sguardo al futuro del partito. Nel

quale c'è a breve la Sinistra europea e anche la proposta di un Cantiere di tutta la sinistra. Alla Conferenza intanto Salvatore Cannavò e Luigi Malabarba hanno annunciato che Sinistra critica, la minoranza cui appartiene anche Franco Turigliatto, non entrerà «nel cantiere della Rifondazione socialista». Nel giorno in cui Epifani denuncia la mancanza di programmazione dell'esecutivo, Giordano, dandogli ragione, rilancia: «Serve un risarcimento sociale». E dunque, è necessario «destinare risorse fiscali per l'aumento dei salari, detassando gli incrementi nei contratti collettivi nazionali», «alzare le pensioni», «lottare contro la precarietà». Perché, spiega, va evitata «la contrappo-

sizione tra quanti pensano che bisogna investire sulla crescita e coloro che credono si debba ridistribuire: è impossibile determinare un rilancio dell'economia se non si aumentano pensioni e salari». Giordano torna a chiedere che si dia attuazione al programma dell'Unione riguardo alla tassazione delle rendite, che va adeguata ai livelli europei: «Non ci può essere un rimpallo, che tira in ballo difficoltà tecniche. Il governo ci deve dire come fare». Parla anche del futuro del partito, Giordano. Il 16 e il 17 giugno nasce la Sinistra europea, la nuova soggettività politica alla quale Rc lavora dal 2001. Ma il segretario di Rc ribadisce anche la proposta del Cantiere, lanciata da Bertinotti, che non coincide con la Se, ma che dovrà essere un luogo aperto a tutte le

forze della sinistra. Sorgono spontanee le questioni: in un futuro anche non immediato la Sinistra europea confluirà in questo Cantiere? E come si interseca con quello della sinistra Ds? Giordano non risponde direttamente. Anche se ribadisce la «massima apertura» da parte di Rc e Se a Mussi e ai suoi, se interessati a dar vita a una nuova soggettività politica. E poi, dice, le varie problematiche, come la collocazione europea (Rc siede nel Gue, la sinistra della Quercia guarda al Pse), si vedranno. Poi ci tiene a ribadire che non si va verso lo scioglimento di Rifondazione. Anzi, autonomia e simbologia ad oggi non sono in discussione. Come dire che Falce e martello non si toccano, nonostante le ipotesi che in senso contrario corrono per la platea.

Mentre Rifondazione va verso la Sinistra europea, e poi chissà, una componente del partito decide che non ci sarà. Arrivano in mattinata a Marina di Carrara, Cannavò e Malabarba. Convocano una conferenza stampa e si portano dietro un piccolo drappello, i cui componenti indossano provocatoriamente l'adesivo, «Siamo tutti/e Turigliatto. Io la guerra non la voto». Questo contrassegna anche una sedia vuota, quella appunto di Turigliatto, che espulso dal partito alla Conferenza non può partecipare. «Come Mussi non entrerà nel Pd, noi non entreremo nel cantiere della Rifondazione socialista. Non possiamo stare in un cantiere legato a una prospettiva di governo e a un rimescolamento di apparati», spiega Cannavò, la cui componente ha il

7,2% del partito. A chi gli chiede se c'è aria di scissione, Cannavò ribadisce che la questione non esiste, perché si tratta di non entrare nel nuovo soggetto politico. A questo punto lo scenario sembra un nuovo partito, che peschi a sinistra di Rc. Il 15 aprile Sc presenterà il suo Manifesto e discuterà del futuro con gli altri «radicali», come i Cobas e Cremaschi della Fiom, Rossi, Bulgarelli e Casarini. E intanto, la ricaduta della situazione sul governo è diretta. Cannavò annuncia allo stesso tempo opposizione sociale nel paese e in Parlamento. E dunque, «appoggio esterno»: i parlamentari di Sc decideranno volta per volta. E che il preziosissimo voto di Turigliatto in Senato non sarà mai scontato per l'Unione, neanche in caso di fiducia.

**PIERO FASSINO**

**Sabato 31 marzo**  
**Bari, ore 10**

Villa Romannazzi Carducci  
via G. Capruzzi 326  
Congresso regionale  
dei Ds Puglia



www.dsonline.it

